

P. BELTRAMI GAETANO

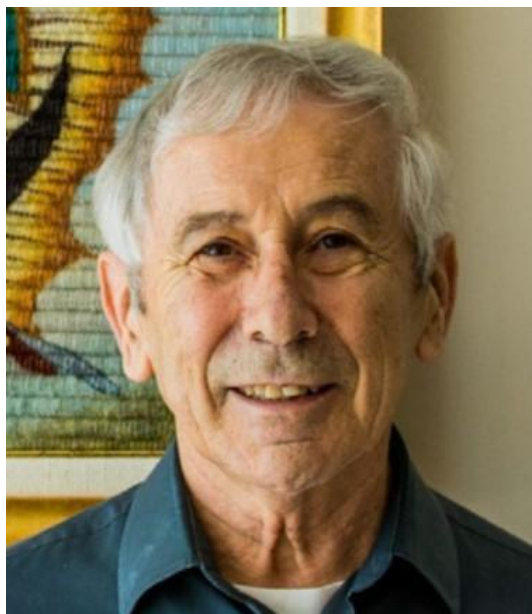
* Ariano Polesine (RO): 4/9/1941

† Verona (VR): 29/4/2026

Voti temporanei: 09/09/1967

Voti perpetui: 30/05/1970

Ordinazione: 10/10/1970



Gaetano nasce a Piano di Rivà, frazione di Ariano Polesine, nell'allora diocesi di Adria, provincia di Rovigo, il 4 settembre 1941, da Cherubino e Vittoria Aguiari. Frequenta le scuole elementari locali. Nel settembre 1952 entra nel seminario missionario salesiano (noto anche come "Istituto Mons. Versiglia"), a Bagnolo Piemonte (Cuneo), dove frequenta la prima media. Per motivi di salute, è costretto a rientrare in famiglia, e si iscrive alle scuole medie di Contarina, 28 km da casa. terminate le classi medie, si iscrive a un istituto tecnico (indirizzo amministrativo/commerciale), ottenendo il diploma. Per un anno lavora come ragioniere in una ditta.

Gaetano, tuttavia, non ha smarrito il desiderio di diventare sacerdote. Il 28 marzo 1960, scrive una lettera a padre Leonzio Bano, membro della curia generalizia dei missionari comboniani a Verona, incaricato delle scuole apostoliche in Italia, chiedendo «informazioni circa i fini che si propone il vostro l'Istituto, avendo interesse di entrarvi anch'io». Il dialogo epistolare si protrae fino ad aprile 1961, quando Gaetano può inviare una lettera a padre Leonzio con una buona notizia: «Dopo tanto naufragare, sto per arrivare in porto. Non so più contenere la gioia che ho nel cuore di poter finalmente spiccare il volo. Grazie di avermi accettato come vostro candidato. Ormai sento vicino il giorno in cui partirò per il vostro seminario di Crema. In verità, avrei dovuto andarci lo scorso settembre, ma fui sempre ostacolato dai fratelli, i quali non mi avrebbero allungato un soldo per consentirmi di acquistare un capo di vestiario o per pagare l'eventuale retta. In novembre, inoltre, abbiamo avuto la disgrazia dell'alluvione che ha sommerso ogni cosa. Abbiamo perso tutto e siamo stati costretti ad attendere l'assegnazione di una nuova casa. Chiesi più volte ai fratelli di poter partire, ma mi giudicarono un incosciente a volerli lasciare in quelle condizioni. Ho chiesto in prestito dei libri per avvantaggiarmi negli studi. Ho anche cercato aiuti finanziari con una lettera indirizzata ai lettori del settimanale cattolico di attualità *Orizzonti*, e li ho

ricevuti».

Nel settembre 1961, Gaetano si reca a Crema come “vocazione tardiva”, impegnato a studiare latino e greco (materie richieste in seminario a quei tempi). In pochi mesi è in grado di frequentare le lezioni dei suoi compagni delle classi ginnasiali. Nel 1963 è nel liceo classico di Carraia (Luca) e nel luglio del 1965 supera gli esami di maturità. All’inizio di novembre è a Sunningdale, nella contea del Berkshire, in Inghilterra, per iniziare il biennio del noviziato. Il 9 settembre 1967 fa la sua prima professione religiosa, e viene assegnato alla scuola apostolica di Crema come prefetto di un piccolo gruppo di studenti ginnasiali. Frequenta i corsi di teologia nel seminario vescovile della città. Il 30 maggio 1970 fa la professione religiosa perpetua e il 10 ottobre dello stesso anno è ordinato sacerdote nella cattedrale di Crema, per le mani del vescovo locale, mons. Carlo Manziana.

Padre Gaetano è subito destinato al seminario di Crema, incaricato di un gruppo di giovani ginnasiali. A luglio del 1971 ha la possibilità di visitare alcune missioni della diocesi di Lira, in Uganda. Quando rientra a Crema, trova la lettera di destinazione al postulato di Firenze come formatore. A ottobre 1973 è assegnato alla comunità di Napoli, come superiore e promotore vocazionale. Nel luglio del 1976 è a Roma come segretario provinciale dell’animazione missionaria. Poi passa a Verona come promotore vocazionale, fino a giugno del 1978. (*Padre Franco Moretti*).

«Ci sapeva fare con i giovani»

«Padre Gaetano Beltrami è stato un comboniano prezioso in molte attività, soprattutto di animazione e formazione». È il parere di padre Giovanni Munari, superiore del Centro per ammalati e anziani “Fratel Alfredo Fiorini”, a Castel D’Azzano (Verona), dove padre Beltrami ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita, conclusasi il 20 aprile 2026, nell’ospedale di Borgo Roma, a Verona. È lui a presiedere i suoi funerali, il giorno 2 giugno, a dargli l’ultimo saluto e a “raccontare” la seconda parte della sua vita missionaria. «L’ho incrociato in molte occasioni e mi è stato facile identificarmi con la sua gioialità. Gli devo tanto».

Padre Faetano Beltrami è stata una presenza importante in questa nostra struttura di Castel d’Azzano. Ha passato qui gli ultimi 10 anni della sua vita. Molti di noi l’hanno seguito nella lenta evoluzione della sua malattia. L’abbiamo visto dapprima lottare per cercare di contenerla, poi tentare di ritagliarsi almeno degli spazi al suo interno dove potesse mantenere vive alcune capacità di relazione con le persone.

Alla fine, è stato imprigionato in un guscio che ogni giorno gli toglieva qualcosa: movimenti, sensazioni, emozioni, percezione anche minima della realtà. Ci rendevamo conto della sua lotta interiore quando gli davamo la mano, che egli tratteneva a lungo, cercando di non lasciarla più.

Molti lo ricordiamo con a fianco una signora dai capelli bianchi, di nome Elizabetta, che lo veniva a trovare e imboccare tutti i giorni. Se n’è andata proprio qui, tre mesi or sono, mentre gli era seduta accanto. Siamo certi che si

sono già ritrovati nel posto in cui nemmeno un bicchier d'acqua dato per amore viene dimenticato. Chissà quante cose avranno da raccontarsi e da celebrare nella grande e finalmente libera festa della vita che non muore. La vita è così: ci si incontra, si fa un po' di strada insieme, poi ci si lascia per ritrovarsi finalmente liberi di essere gli uni per gli altri quello che siamo realmente.

Italia – Molti di noi, soprattutto quelli formati negli anni 70 del secolo scorso, hanno incrociato Gaetano in molte occasioni e gli devono tanto, perché era molto presente nella vita della provincia italiana, nelle case di formazione e nelle strutture di coordinamento.

Io stesso l'ho incontrato a Firenze dove lui muoveva i primi passi da giovane sacerdote appena ordinato e io entravo nei comboniani. Sprizzava gioventù. Ci si identificava facilmente con la sua giovialità, il suo amore per la musica e il canto e per la vita in tutto quello che ha di bello e di positivo. Era un aiutante prezioso in molte attività e iniziative, specialmente quelle di animazione o di formazione. Ci sapeva fare con i giovani e, per questo, chi scorre la sua vita missionaria lo ritrova sempre in contesti giovanili.

Dopo i due anni trascorsi nel postulato di Firenze, padre Gaetano passò a fare l'animatore missionario e il promotore vocazionale a Napoli, poi a Roma e ancora a Verona. Rimase inserito nel mondo giovanile dal 1970, anno della sua ordinazione, fino al 1978, quando partì per il Messico.

Messico – Cambiò paese, ma non cambiarono i suoi orizzonti. Anche in Messico gli chiesero di fare quello che aveva fatto – e bene – in Italia. Andò dapprima alla parrocchia della Colonia Muctezuna, a Città del Messico, per poi passare al Centro di animazione missionaria, sempre nella capitale, come promotore vocazionale.

Padre Gaetano rimaneva in un posto per periodi brevi – un paio d'anni – dove si faceva apprezzare per le sue qualità umane e spirituali. Un po' alla volta cominciò a farsi conoscere come un riferimento nel campo della psicologia, psicoterapia e spiritualità, importanti nell'accompagnamento dei giovani e degli aspiranti alla vita religiosa in particolare.

Nel luglio del 1982 andò a Roma, ospite della casa generalizia, nella comunità dei confratelli studenti, per quattro anni di specializzazione. Si iscrisse alla Pontificia Università Salesiana, dove ottenne il baccalaureato in scienze dell'Educazione (e licenza provvisoria) con il massimo dei voti il 5 marzo 1985, e la laurea in Psicologia il 15 ottobre 1986, *summa cum laude*.

Promotore e formatore – Tornato in Messico, fu assegnato al Centro di animazione missionaria e promozione vocazionale, con il compito di animare la Formazione permanente dei confratelli della provincia. Lo fece per tre anni. A luglio 1989, fu assegnato al seminario minore di San Francisco del Rincón come formatore degli studenti e presto anche superiore. Nel 1992 si spostò nel Postulato di Città del Messico come formatore dei postulanti.

Dopo 9 anni in Messico, rientrò in Italia nel luglio 1995, assegnato al Centro provinciale di formazione permanente e animazione missionaria di Pesaro. Vi

rimase solo fino al dicembre di quell'anno. Fu, infatti, eletto consigliere provinciale e nominato vice provinciale dal 1° gennaio 1996 e dovette spostarsi alla sede provinciale di Bologna. Ricevette anche l'incarico di seguire i confratelli anziani e malati, che in quegli anni erano concentrati nelle due case di Verona Casa Madre e di Milano.

Nel febbraio del 2002 fu assegnato al Centro Ammalati "Padre Giuseppe Ambrosoli" di Milano, dove rimase fino a dicembre 2004. Padre Gaetano aveva il dono particolare dell'ascolto e sapeva veramente aiutare le persone nei passaggi importanti della vita, specialmente quello dalla vita attiva alla vita inattiva, quando bisogna fare i conti con la fragilità e gli acciacchi personali. Rimase in Italia 10 anni.

Dopo una breve vacanza trascorsa in famiglia, nel giugno 2005 partì per il Peru, assegnato alle strutture di coordinamento della provincia, a Lima, la capitale, con l'incarico della formazione permanente della provincia. Il 1° gennaio 2006 è scelto come *probus vir*. Nel maggio del 2009 fu assegnato al *pustulantado* di Lima, come formatore dei giovani postulanti. Vi rimase fino al dicembre del 2012, quando fu assegnato alla residenza provinciale di Lima, continuando a essere il coordinatore provinciale della formazione permanente.

Nel luglio del 2016 rientrò in Italia, assegnato al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano. E già cominciavano a manifestarsi i segni della malattia che l'avrebbe poi accompagnato in un nuovo e difficile percorso di vita lungo 10 anni.

La maggior parte di noi l'ha conosciuto proprio in questa fase. È stato per padre Gaetano il tempo privilegiato in cui si raccoglie quello che si è seminato e si tirano un po' le somme di tutto il precedente percorso di vita.

Messaggi – Dal giorno del suo ritorno alla casa del Padre ad oggi, ho ricevuto decine di messaggi, soprattutto dal Peru: messaggi di sorpresa per la notizia della sua morte, perché molti ancora lo pensavano attivo e impegnato in tante cose; e messaggi di profonda gratitudine per quello che avevano ricevuto da lui. Ve ne leggo alcuni:

?«Caro Padre Tano, come potremmo non ricordare i tuoi incontri con noi catechisti, la tua allegria contagiosa, la tua pazienza? Grazie per la tua generosità e per la tua amicizia».

?«Tano, quanta conoscenza e quante informazioni ci hai trasmesso come sacerdote e psicologo! Quanto ci hai formato perché potessimo anche noi essere formatori di altri giovani. Seguivi i fidanzati, aiutavi negli incontri prematrimoniali e nei corsi di educazione all'amore. Sarai sempre nei nostri ricordi».

?«Padre Tano, mio direttore spirituale, è stato un uomo di Dio e mi ha molto aiutato nelle mie crisi vocazionali».

Ed ecco due messaggi di altrettante persone che frequentano la nostra comunità:

?«Non è silenzio, questo:

è una voce che ha cambiato riva.
Come il vento tra i cipressi di Carraia,
ancora passa, e chi ha orecchi
riconosce quella tua voce.
Fratello dei giorni semplici,
dei banchi di liceo e delle attese giovani,
tu hai preso il largo,
quando altri cercavano approdi.
E non hai più trattenuto nulla:
né tempo, né voce, né vita.
Figlio fedele di un sogno più grande,
hai camminato sulle orme di Daniele.
E là, dove la terra chiede mani vere,
hai seminato senza contare,
credendo, contro ogni evidenza,
che ogni seme conosce il suo mattino.
Ora sei dentro quella Parola
che tante volte hai prestato alla notte degli uomini.
E se oggi ci pare di perderti,
è solo perché non sappiamo ancora
ascoltare fino in fondo.
Resta, dunque, nella memoria viva,
non come ombra,
ma come luce che insiste».

?«Caro padre Gaetano, era bello venire a trovarti ogni sera e godere del tuo bel sorriso nei momenti di un po' di lucidità. Sei tornato alla casa del Padre con Elizabetta. che ti aspettava da tanto tempo. Grazie per quello che sei stato per me».

«Ha cercato il suo vero bene»

Pensando a padre Gaetano e alla sua vita, ho trovato bello e significativo il testo evangelico scelto per questa cerimonia di addio. L'evangelista Giovanni è quello che è andato più in profondità nella comprensione del mistero di Cristo e ha raccolto quelli che furono i sentimenti di Gesù nei confronti di coloro che aveva chiamato a seguirlo. «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,1b-3).

In questi versetti c'è una sintesi del percorso spirituale di Gaetano e di quello che è stata la sua vita missionaria. Che cos'altro ha fatto se non cercare l'unico e vero bene, che è Cristo Gesù, e trasmetterlo agli altri, perché anch'essi accogliessero nella loro vita quel barlume di eternità che è dentro ciascuno di noi e che si accende solo quando incontriamo lui, il Signore?

E ancora: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi

hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,24). Gaetano è andato dove c'è il suo bene, quello che ha sempre cercato e gli ha cambiato la vita e il cuore, quello che ha fatto conoscere agli altri e ha amato profondamente fino alla fine.

E mi viene spontaneo pensare che possano essere sue anche queste altre parole: «E ora, Padre, glorificami davanti a te...» (v. 5). Sì, Gaetano, contempla la gloria del tuo Signore, finalmente libero dal tuo corpo mortale, che per te era diventato una prigione nella quale non ti ritrovavi più, e finalmente trasformato, fa' ora esperienza di quello che la vita è veramente!

Grazie, Gaetano. Prega per noi, per la nostra comunità e per l'intero Istituto. Riposa in pace. (**Padre Giovanni Munari, mccj**)